

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Il vescovo Marco Salvi oggi presiederà l'Eucarestia nella Basilica Cattedrale Rivivono le infiorate per il Corpus Domini

DI GIANCARLO PALAZZI

La solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, più conosciuta in Italia con l'espressione latina "Corpus Domini", è una delle principali dell'anno liturgico della Chiesa cattolica, che richiama la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. È sicuramente una delle solennità più sentite a livello popolare, anche per lo stile della celebrazione, segno di profonda adorazione per il "Corpo di Cristo" in cui l'Eucarestia si accompagna a processioni, rappresentazione visiva di Gesù, che percorre le strade dell'uomo. La festa del Corpus Domini, essendo una delle più popolari della cristianità, viene festeggiata con imponenti processioni che si svolgono per le vie di molte città italiane. Come tradizione, ritorna sempre più sentita nelle cittadine diocesane, la caratteristica usanza delle infiorate, una consuetudine che rimane sicuramente presente in una delle "feste" più sentite a livello popolare con il "Corpus Domini". Tante persone e giovani, in particolare, si dedicano alla raccolta di petali e fiori di campo per allestire splendidi disegni in onore dell'Eucarestia, che viene condotta processionalmente sulle strade delle città della diocesi, una manifestazione dai significati profondi, in ricordo del miracolo eucaristico del 1263 a Bolsena nel Viterbese.

Nella solennità del Corpus Domini che si celebra oggi a Civita Castellana, il vescovo Marco Salvi, presiederà alle 9.30 nella Basilica Cattedrale la celebrazione eucaristica e subito dopo si porterà in processione, racchiusa in un ostensorio sottostante un baldacchino, un'ostia consacrata ed esposta alla pubblica adorazione: viene adorato Gesù vivo e vero, presente nel Santissimo Sacramento, la quale verrà accompagnata da canti sacri e dall'inno principale del Corpus Domini, cantato nella processione e nei Vespri, è il *Pange lingua* scritto e pensato da Tommaso d'Aquino. La Processione si snoderà per le vie del centro storico, alla quale parteciperanno i bambini della Prima Comunione, le confraternite e il Popolo di Dio. Al passaggio della processione, le finestre sono allestite con drappi rossi, e arricchite da suggestivi tappeti di fiori, con rappresentazioni sacre multicolori, lungo tutto il percorso dove passa Gesù presente nell'Eucaristia, che passa e benedice la città degli uomini e per concorrere ogni giorno al bene

comune. Papa Francesco ha ricordato che i fedeli possano «trovare nell'Eucarestia, mistero di amore e di gloria, quella fonte di grazia e di luce che illumina i sentieri della vita». Alle 12 il vescovo Salvi si recherà a Nepi, com'è tradizione, per la predica in piazza e alle 18 celebrerà la Messa nella Concattedrale di Sutri, a cui

seguirà la processione del Corpus Domini portato processionalmente per le strade cittadine, seguendo il percorso che tocca tutti i quartieri e tutti i luoghi più significativi della città, per questa occasione infiorata di fiori e addobbata con simboli e gli standardi dei quartieri. La storia delle origini di questa festa parte dal XIII secolo, in Belgio,

per la precisione a Liegi. Qui il vescovo assecondò la richiesta di una religiosa che voleva celebrare il Sacramento del Corpo e Sangue di Cristo al di fuori della Settimana Santa. Più precisamente le radici della festa vanno ricercate nella Gallia belgica e nelle rivelazioni della beata Giuliana di Retine. Quest'ultima, priora nel Monastero di Monte Cornelio presso Liegi, nel 1208 ebbe una visione mistica in cui una candida luna si presentava in ombra da un lato. Un'immagine che rappresentava la Chiesa del suo tempo, che ancora mancava di una solennità in onore del Santissimo Sacramento. Fu così che il direttore spirituale della beata, il canonico Giovanni di Lausanno, supportato dal giudizio positivo dei teologi presentò al vescovo la richiesta di introdurre una festa in onore del Corpus Domini. Il via libera arrivò nel 1246 con la data della festa fissata per il giovedì dopo l'ottava della Trinità. Nel Sacramento dell'Eucarestia, la Chiesa trova la sorgente del suo esistere e della sua comunione con Cristo, che continua la sua presenza viva in mezzo a noi.

CENNI STORICI

Una devozione nata dal miracolo di Bolsena

L'estensione della solennità a tutta la Chiesa, va fatta risalire a papa Urbano IV, con la bolla *Transiturus* dell'11 agosto 1264. È dell'anno precedente invece il miracolo eucaristico di Bolsena, nel Viterbese. Qui un sacerdote boemo, in pellegrinaggio verso Roma, mentre celebrava Messa, allo spezzare l'ostia consacrata, fu attraversato dal dubbio della presenza reale di Cristo. In risposta alle sue perplessità, dall'ostia uscirono allora alcune gocce di sangue che macchiarono il bianco corporale di lino (conservato nel Duomo di Orvieto) e alcune pietre dell'altare ancora oggi custodite nella basilica di Santa Cristina. Nell'estendere la solennità a tutta la Chiesa cattolica, Urbano IV scelse come collocazione il giovedì successivo alla prima domenica dopo Pentecoste (60 giorni dopo Pasqua). Papa Urbano IV incaricò il teologo domenicano Tommaso d'Aquino di comporre l'ufficio della solennità e della Messa del Corpus et Sanguis Domini.

A chiudere le celebrazioni la processione nel centro storico

Sempre più sentita nelle nostre cittadine la tradizione delle infiorate



IL SEGNO

«Tra le case dell'uomo»

Papa Francesco più volte ha esortato a considerare gli ambiti di vita come luoghi in cui portare la speranza che viene dal Signore Risorto e dall'incontro con Lui. Nella celebrazione eucaristica domenicale questi luoghi vengono sintetizzati e resi pubblici anche con le processioni del Corpus Domini, caratterizzate da artistiche infiorate segno di profonda adorazione per il "Corpo di Cristo", l'Eucarestia è messa al centro delle "abitazioni degli uomini", come espresso nella bella definizione di Giorgio La Pira, assertore infaticabile della Pace tra i popoli, negli anni 50 e 60 del Novecento. In questo periodo storico intriso di sofferenze e preoccupazioni legate alla guerra, ma anche da altrettanto opportunità di solidarietà umana, l'orizzonte del cammino delle comunità cristiane resti quello della responsabilità per il Bene comune, come quotidiano e costante impegno a migliorare il vivere sociale delle città. (S.S.)

Ed oggi, con la pubblicazione del testo *La restaurazione del Ponte di Orte di Giulio Roscio*, Luca Burzelli ha concretamente onorato l'auspicio dell'appassionato storico monsignor Delfo Giacchini.

Stefano Stefanini

Il valore profondo del pellegrinaggio, icona di una Chiesa in cammino

DI REMO GIARDINI

Il pellegrino, in vista del Giubileo del 2025 e della riscoperta del "cammino lento", cerca nuovi incontri e più stabili relazioni. Il pellegrinaggio gli apre la via alla "novità" dello Spirito che gli si rivela come "Altro" rispetto all'ordinario. Ogni cammino si fa camminando, con la "lentezza" di chi vuole aprirsi al dialogo con la cultura e con la storia del luogo visitato.

La spiritualità del pellegrinaggio riconosce le "orme" del buon Pastore e, con discernimento, raccoglie quei "frammenti" della Parola di Dio che vive nella creazione. Lo stile del pellegrino allora sarà essenziale nella forma e sobrio nelle relazioni, aperto alla Provvidenza e alla carità del prossimo. Il suo "bastone" gli ricorda il terzo piede di Dio, forza e sostegno verso la meta.

Ogni cristiano, in quanto battezzato e figlio di Dio, è chiamato ad essere "pellegrino", in ascolto della verità che anticipa sempre i suoi passi, e lo porta sulla strada del "malcapitato" con la prossimità del Buon Samaritano. Il pellegrino non è un girovago, il suo mantello lo distingue nella sua vocazione finalizzata al raggiungimento del santuario là dove Dio si fa "prossimo" ed entra in dialogo con il "sentire" del popolo di Dio.

Papa Francesco ci chiede di parlare il linguaggio della gente desiderosa di camminare insieme verso la costruzione della fraternità universale. Sarà importante che il pellegrino, suscitò domande significative e s'intrattenga con quella comunità che sente ormai il bisogno urgente di abbattere i muri della indifferenza e costruire ponti di salvezza e di vita buona.

La Chiesa in questo cammino sinodale non cerca nuove strade, ma di continuare il cammino, con nuove motivazioni, sulla via segnata da Cristo, presente nei luoghi più remoti.



Il santuario di San Famiano a Gallese

Il viaggio verso mete religiose è spesso per chi lo intraprende un'esperienza spirituale, punto di contatto della vita quotidiana con la Parola di Dio

LA CONFERENZA

Sul ponte di Giulio Roscio

Si è tenuta sabato 3 giugno alle 17.30 la conferenza di Palazzo Roberteschi, nel corso della quale il Luciano Osbat, già docente di Storia moderna e di Archivistica generale presso l'Università della Tuscia e attualmente direttore scientifico del Cedido di Viterbo e presidente del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio, ha presentato il testo di Luca Burzelli su *La restaurazione del Ponte di Orte di Giulio Roscio*.

Nel corso della conferenza è stato più volte citato il testo curato da Delfo Giacchini e pubblicato per la Collana dei Quaderni dell'Accademia "Dei Signori disuniti della Città di Orte" nel 1989: *Epigrammi in lode di Sisto V*, in cui venivano illustrate le intuizioni del poeta cinquecentesco Giulio Roscio sul pontificato di Sisto V in 26 epigrammi latini con traduzione italiana a fronte. Sullo sfondo le vicende della mancata ricostruzione del ponte sul Tevere ad Orte, in favore di nuovo Ponte Felice a Borghetto.

Viene citato nel testo del 1989 da Giacchini l'epigramma «A Sisto V per il ponte che si dovrà costruire sul Tevere nel territorio di Orte» per una sua generosa iniziativa, per la ricostruzione del Ponte di Cesare, già crollato intorno agli anni mille.

In quel testo don Delfo annota che alla fine del 1588, a seguito delle pericolose piene del Tevere che avevano insidiato Roma, valutando la risolutezza realizzativa del Pontefice, Giulio Roscio pensava fosse giunta l'occasione per perorare presso papa Sisto V la causa della ricostruzione del Ponte ad Orte, per la sua funzione strategica esercitata nei secoli. Con l'epigramma latino commentato e contestualizzato dall'autore del testo Luca Burzelli e da Luciano Osbat, Giulio Roscio afferma: «Questo ponte Cesare fece costruire di candido marmo, nel tempo in cui chiamava uomini bellicosi alle armi crudeli». E ancora: «Alle tue opere, si aggiunga, o Sisto, anche questo vanto, di aver ridato al Tevere una via che era stata sbarrata». Ma le suadenti e dotte parole di Giulio Roscio non furono ascoltate dal Papa; infatti la vicenda si conclude con la mancata ricostruzione del ponte sul Tevere ad Orte, in favore di nuovo Ponte Felice realizzato a Borghetto. È significativo l'invito lungimirante che il Giacchini formulò nel suo testo dell'8 ottobre 1988: «L'opera di Giulio Roscio giace ancora per la maggior parte inedita nel Fondo Barberini della Biblioteca Vaticana ed è ancora quasi tutta da riscoprire. Saremo lieti se qualche autorevole studioso nel prossimo quarto centenario della morte (avvenuta nel 1591), volesse criticamente verificarne la collocazione che gli spetta nella fioritura tardo umanistica della Scuola Romana di fine '500».